

Certificazione competenze non formali, Europa in ritardo

di Alessia Tripodi

- **PDF** [La sintesi del rapporto \(in inglese\)](#)
- **PDF** [Il focus sull'Italia \(in inglese\)](#)

Il rapporto della Commissione Ue sulla convalida dell'apprendimento fuori dalla scuola e dall'università analizza i sistemi di 33 Paesi

Conoscenza non formale, i paesi europei hanno ancora molta strada da fare per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite fuori dalla scuola e dall'università. Lo rivela la seconda edizione dell'Inventario europeo sulla convalida dell'apprendimento informale e non formale appena pubblicato dalla Commissione Ue, che ha analizzato i sistemi di certificazione di 33 Paesi (i membri Ue, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera e Turchia). Scoprendo che, nonostante i progressi compiuti dal 2010 - anno di pubblicazione della prima edizione dell'Inventario - si è ancora distanti dal raggiungimento degli obiettivi indicati dal Consiglio Europeo, il quale in una Raccomandazione del 2012 ha invitato gli Stati membri a mettere in atto, entro il 2018, le azioni necessarie per la messa a punto di un sistema di riconoscimento delle conoscenze informali con vere e proprie "qualifiche".

Il rapporto

I dati raccolti dalla Commissione sottolineano l'esigenza di migliorare gli strumenti per il riconoscimento di queste competenze, con l'obiettivo di contribuire a risolvere le strozzature all'interno del mercato del lavoro Ue. Le abilità che si acquisiscono al di fuori dei sistemi formali di istruzione sono infatti molto numerose, spiega il rapporto, ma in molti paesi è difficilissimo accedere alle informazioni su come individuare, documentare, valutare e certificare questo tipo di apprendimento.

In generale, c'è una tendenza a sviluppare sistemi nazionali di certificazione, ma il passaggio dalla teoria alla pratica risulta ancora difficile. La maggior parte dei paesi ha diversi quadri normativi che regolano la valutazione e questo, dice il rapporto, offre la garanzia di raggiungere diversi settori dell'educazione. Ma se la certezza del diritto rende più facili le procedure, è anche vero - spiega il documento - che i paesi senza «legal frameworks» dedicati riescono ad adattarsi più facilmente ai cambiamenti.

Le sfide per il futuro

Superare la frammentazione dei sistemi di convalida e rendere le norme più omogenee sono alcune delle sfide che, secondo il rapporto, i Paesi Ue dovrebbero cogliere per aumentare le loro performance. E' importante, poi, aumentare la sostenibilità finanziaria degli interventi, soprattutto attraverso lo snellimento delle procedure burocratiche, investire di più sulla formazione del personale coinvolto nella valutazione e, infine, rendere più efficienti i sistemi di raccolta dei dati a livello nazionale.